

Constantin Necula

ABITARE INSIEME DA FRATELLI

Pericoli alla nostra capacità di vivere insieme. — Una proposta di vita e una proposta di morte. — Il “pre-uomo”. — La neutralità aggressiva.

Tra le definizioni che descrivono il modo di abitare insieme da fratelli in Cristo, una che è in linea con la Paterica egiziana¹ e con altre espressioni che descrivono la vita monastica del mondo cristiano, mi sembra molto adatta. A un Padre del deserto fu domandato quale sia il segno più specifico della fine del mondo, e lui rispose: «quando tra un’abitazione e l’altra non ci sarà più un sentiero». I frati rimasero stupiti sentendo queste parole.

Oggi, nonostante la comunicazione globale, spesso ci sentiamo isolati: sono arrivati quei tempi oppure possiamo fare un gesto di cordialità verso gli altri? Un segno che rifiutiamo di morire soli, che rifiutiamo di portare dentro di noi l’odio e di trasformare la teologia in una corrida di una superbia indelebile? Come impareremo a raccontare all’umanità il divino? come impareremo a raccontare di sé all’umanità stessa²?

Pericoli alla nostra capacità di vivere insieme

Due sono le dimensioni che corrodono la nostra capacità di

stare insieme, di costruire (anche dal punto di vista intellettuale) l'unità di Spirito esistente prima della mescolanza di marxismo culturale e paganesimo³ di fronte a cui cediamo giorno per giorno. Sono due ipostasi dello stesso male: l'incapacità di costruire un dialogo fondato sul Vangelo e sulla Teologia dei Padri.

La prima dimensione riguarda l'autorità illusoria. Facciamo un esempio: sul luogo di un incidente stradale, dall'Ospedale arrivano un autista di ambulanza, una donna di servizio e il direttore, eccellente economista. Queste persone non risolvono nulla. Sì, rappresentano l'istituzione-Ospedale, ma non possono intervenire efficacemente dove l'emergenza richiede la presenza del medico e dell'infermiere, l'intervento dei vigili del fuoco...

Casi del genere si possono riscontrare in quasi tutti i settori della vita sociale. La specializzazione del personale non può essere valorizzata adeguatamente se non si fa riferimento alla sua qualità reale anziché a idee astratte che, invece, prendono spesso il sopravvento nella comunicazione a causa del trasferimento nella vita reale di una "malattia della comunicazione" tipica del mondo virtuale ed esemplificata perfettamente dai meccanismi che agiscono nel ben noto *Facebook*: l'illusione dell'autorità. Il confronto fra discipline e ambiti diversi, necessario e positivo, finisce per essere svilito a semplici discorsi televisivi dove gli "esperti" espongono soluzioni definitive con l'arroganza tipica di chi sa tutto, dove i moderatori — onnipotenti e autoreferenziali — esprimono giudizi di valore e mediano le notizie verso un pubblico assuefatto a idolatrare l'ideologia unica. Chi, per puro caso, esprime un'opinione contrastante, viene bollato come "intollerante". L'appiattimento dei valori che frantuma l'unità del mondo moderno danneggia gravemente la società in cui viviamo. Il capovolgimento dei valori tradizionali, l'attacco all'insegnamento della religione nelle scuole, le ingerenze nel finanziamento del culto da parte di associazioni poco trasparenti dal punto di vista finanziario, la perma-

nente pressione mediatica sulla Chiesa — tutto ciò obbliga i testimoni del credo cristiano a riflettere su come comunicare le verità di fede. È una questione ancora aperta il modo in cui viene fatta la selezione dei “valori” propagandati dal pensiero dominante, catalogando i cristiani come uomini di seconda categoria e finendo per influenzare pesantemente il potere politico⁴.

Quando Teodor Baconski definisce *Facebook* una «fabbrica di narcisismo», richiama l’attenzione sulla sindrome che si impossessa delle nostre energie creative: l’illusione dell’autorità⁵. Se sul piano virtuale essa ci fornisce tanto “materiale” (che però ci soffoca), il suo infiltrarsi nella politica e nel quotidiano perturba le relazioni umane in un modo paragonabile alle tentazioni di Gesù nel Deserto. Ciò che propongono i rappresentanti dell’umanesimo ateo concorda con il passo del Vangelo (*Mt* 8,28-34; 9,1) in cui Gesù caccia i demoni da Gadara: i mandriani che piangono la perdita della mandria di porci posseduti dai diavoli scacciati da Gesù è icona triste dei giorni che viviamo. Gli animali hanno più valore degli uomini restaurati nella normalità di Cristo!

In una lettera del 1976, il beato padre Sofronie di Essex scrive: «Lo spirito di comunione è diminuito e non trovi da nessuna parte un minimo d’aiuto. Un contatto personale è divenuto una rarità. Anche il legame del padre-confessore con l’uomo, una volta così fruttuoso, si è indebolito perché molti si sono allontanati dalla Chiesa. La perdita della fede nella Risurrezione equivale a condannare se stessi a morte»⁶.

Una proposta di vita e una proposta di morte

Siamo, di fatto, di fronte a una proposta di vita o di morte. Cristo non respinge nessuno e non impone un’autorità illusoria. La sua è una chiamata all’umiltà, a un programma di vita conforme al Vangelo, per questo non sembra importante per il mondo di

oggi. Cristo non mi sprona a odiare il peccatore, ma mi dice di amare il peccatore odiando il peccato. La proposta di chi vuole trasformare in cimitero morale la vita sociale è semplice: “Sii come noi, minoranza intollerante, e tutto andrà bene”. Un “bene” falso, in cui dobbiamo buttare nel cestino storia, mentalità e morale solo per essere in linea con le esigenze di alcuni gruppetti che sfruttano titoli e cultura illusorî e la mediocrità obbligatoria imposta dagli *opinion leaders*. Ascoltateli, leggete con attenzione cosa scrivono e come insegnano ai giovani a partecipare alla costruzione di una cultura che si basa sul profetismo parodico⁷.

Reiner Neumann, analizzando «il potere del contesto», arriva alla conclusione che nel comportamento sono essenziali i fattori determinati dalle circostanze, l’influsso esercitato dalla situazione⁸: un’autorità collegata al contesto è perciò definibile come illusoria. Essa si è sviluppata nell’ambito della cosiddetta *Social Exchange Theory* (TSS/SET) e si realizza tramite la catena costi-benefici-risultati-comparazione-soddisfazione-dipendenza⁹.

Se applichiamo tutto questo al nuovo umanesimo ateo della Romania, vediamo che abbiamo a che fare con uomini che usano l’autorità illusoria per intervenire in campo sociale. L’esempio più eclatante è la Decisione della Corte Costituzionale Romana Nr. 669/12 Novembre 2014¹⁰ che offriva a questi umanisti-atei la possibilità di indire un referendum sull’insegnamento religioso nelle scuole. Le reazioni dei *mass media* alla pubblicazione dei risultati del referendum sono stati quasi nulle, nonostante una grande percentuale di *opinion leaders* (circa il 95%) si ispirasse al modello dell’autorità illusoria (“noi sappiamo che la Chiesa ha fatto pressioni, ha manipolato, ha influenzato i genitori...”). Ancora: nel giugno 2015 è stato attaccato il diritto dei genitori a decidere sull’educazione sessuale dei minorenni, dicendo che non capiscono le esigenze dei loro figli. Un diritto costituzionale e naturale — per non dire divino — è stato colpito servendosi di

un'autorità fittizia, priva di fondamenti pedagogici. Seguendo la struttura TSS/SET, i propugnatori di questa tesi hanno cominciato a bombardare con informazioni e studi creati *ad hoc*, utilizzando tecniche di persuasione e motivazioni¹¹ magari coerenti se prese in sé, ma prive di dignità e di efficacia in quanto, come direbbe H.R. Patapievici, si tratta di una «confessione-soliloquio» che evidenzia una drammatica frattura dell'anima¹².

Personalmente penso che il trasferimento del modello TSS/SET nel campo della comunicazione sia un errore gravissimo. L'esempio più concreto è l'accusa contro la Chiesa Ortodossa Romana per la pratica dell'inquisizione. Oltre all'inconsistenza dell'argomento, è evidente la mancanza di decenza culturale in chi si arroga l'autorità di muovere simili accuse. Solo l'impegno fraterno verso la Chiesa Cattolica ti ferma, come ortodosso, dal parlare contro un sistema per difendere la fede che non ti ha rappresentato mai nella giurisprudenza cattolica. La Chiesa Ortodossa ha sfidato tale modello di comunicazione in questi ultimi 25 anni di riforma nell'insegnamento della teologia, non cita più i teologi protestanti per combattere il Cattolicesimo. La ricerca teologica moderna, accurata e dinamica, usa molteplici fonti bibliografiche ed elementi accreditati non solo nelle aule universitarie ma anche nei dialoghi ecumenici, frequenti, a volte difficili, ma capaci di dare nuovo senso all'*oikumene* autentico.

Analizzando le dimensioni del potere/autorità nella comunicazione sociale, non possiamo dimenticare le fonti citate dallo psicologo, già ricordato, Reiner Neumann. Partendo dalla ricerca degli psicologi J.P.R. French jr. e B. Raven¹³, egli accetta come valide queste cinque categorie di potere come base dell'autorità: *Il potere legittimo* - emana da un'istituzione o istanza la cui legittimità e rilevanza sono accettate (presuppone gerarchia-responsabilità-professionalità); *il potere conquistato tramite la ricompensa* - la possibilità di offrire una ricompensa (ne derivano il consen-

so e l'obbedienza, che hanno valore in educazione e nelle strutture di partito) ha come sottospecie il potere acquisito con la forza, l'opposto del potere conquistato tramite la ricompensa; *il potere identificativo* - ha alla base il desiderio d'identificarsi quasi in tutto con qualcuno; *il potere conquistato tramite la conoscenza* - definisce la scienza come fonte strategica; *il potere d'informazione* - accesso alle notizie e controllo sui canali di comunicazione: tramite la diffusione di notizie false o vere si esercita l'autorità¹⁴.

Non è scopo di questo saggio identificare le fonti da cui si sviluppano la comunicazione della Chiesa e quella contro la Chiesa. Per evitare il manicheismo di analisi superficiali, la Chiesa deve saper coordinare il potere di grazia tramite i Sacramenti con la morale necessaria per un'amministrazione dei Sacramenti non-invasiva e non-incisiva sul corpo della Chiesa.

I *mass media* si concentrano su alcuni aspetti della gestione dei beni temporali della Chiesa sfruttando informazioni false e la mancanza di trasparenza da parte sua per quanto riguarda le finanze. Tramite i siti internet (vescovadi, parrocchie, fondazioni e associazioni) sono stati diffusi dati finanziari esatti, dando spiegazioni sui meccanismi di controllo sui beni ecclesiastici: la Chiesa, infatti, ha bisogno di rafforzare la sua dimensione apologetica nei mezzi di comunicazione, fornendo informazioni reali e corrette, capaci di influire sulla società¹⁵.

Il "pre-uomo"

Nella Pasqua del Signore del 1963 l'Archimandrita padre Sofronie affermava: «In questi giorni, vi trasmetto i miei auguri pasquali. Sia la gioia della vicinanza del Giorno senza Tramonto di Cristo più vicina a voi fino alla fine dei vostri giorni, e anche il vero soffio, che non è altro che quello dello Spirito Santo, vi accompagni sempre e vi circonda molto più che l'aria della Terra. Questo

desidero adesso, quando nel mondo intero aumenta il numero di “pre-uomini” [...], senza coscienza di essere figli di Dio, incapaci di pregare il Padre Nostro [...]. Dobbiamo pregare senza interruzione Dio di inviare in questo mondo, che muore di disperazione e d’assurdità, una nuova scoperta, e mostrare i nuovi miracoli, non quelli della tecnica, per poter penetrare nel cuore di questi “pre-uomini” affinché rinascano a vita nuova»¹⁶. Il traduttore dei testi di padre Sofronie, padre Rafaele Noica, annota: «Il “pre-uomo”, nel pensiero di padre Sofronie, non è vero uomo fino a quando non ha ricevuto la nascita dall’alto, non solo nel senso di essere battezzato, ma anche dell’ispirazione che cambia la sua visione, lo risveglia alla fede per farlo essere simile a Dio»¹⁷.

Questo testo mi ha dato la chiave per indentificare il problema reale dell’autorità illusoria: un potere nato da proiezioni sociali non può essere capace di indirizzare alla conversione di cui il mondo ha bisogno. Di fronte a ogni apparizione del “pre-uomo”, come lo definisce l’Archimandrita Sofronie, la reazione cristiana deve essere il rafforzamento della comunicazione con Dio, come dicono i Padri della Chiesa: quando gli uomini non vogliono più sentirti parlare di Dio, allora hai l’obbligo di parlare con Dio sugli uomini. Così; tramite la Santa Messa la comunicazione cristiana riacquista il duplice carattere pasquale della comunione, il mondo si alza verso il cielo quando Dio si è fatto pane e vino per l’uomo: «Prendete e mangiatene tutti. Questo è il mio corpo [...]. Prendete e bevetene tutti, questo è il calice del mio sangue».

Da qui la difficoltà di comunicare le verità di fede in un mondo permeato dalle illusioni di scetticismo e sincretismo religioso. Se ammettiamo che il passaggio dall’immagine comunicata allo splendore della Verità Rivelata avviene con il passaggio dal potere al carisma¹⁸, la demagogia fondata sull’autorità illusoria crolla. In un recente intervento pubblico ho affermato: «Siamo obbligati a reagire. Reagire contro chi è malato dell’illusione di un’autorità

auto-generata non è solo un capriccio della Chiesa ma un bisogno che nasce dalla vita reale. Rifiuto di non capire dove stiamo andando, e di tacere. Questo mi rende intollerabile? Certamente, a causa della cultura dominante, della mediocrità e delle manipolazioni su cui essa si fonda. La *sanatio* del Paese può iniziare partendo dalla scoperta della forza salvifica di Gesù Cristo nella Chiesa, popolo e clero insieme. [...] Nella testimonianza cristiana non esistono “correttezza politica” e autorità illusoria. Vi prego di perdonarci quando ci dileggiate, però: no, no, non siamo senza punti di riferimento. Noi sappiamo chi è Dio per noi. Voi, invece: voi non avete ancora imparato?»¹⁹.

La neutralità aggressiva

I cristiani attivi nella Chiesa mi ricordano sempre un romanzo terribile degli anni '60 scritto da Leonard Cohen: *Belli e perdenti*²⁰. Viviamo uno strano tipo di vita quotidiana, un miscuglio tra persuasione, passione e compassione, amore e odio, fede e iconoclastia. Mi colpisce il modo in cui essi, nelle situazioni di attacco verso la Chiesa, rifiutano le mezze verità, le immagini sfocate di una società in cui i mezzi di comunicazione impongono un miscuglio corrosivo di giustizia obbligatoria, di settarismo, unità tribale ed eccitabilità passeggera.

Per uomini abituati al gioco di immagini liquide di parole, le affermazioni di Ignacio Ramonet²¹ sono di difficile comprensione: stiamo vivendo il passaggio dalla società informata alla società degli informatori. Il rifiuto sempre più diffuso verso l'informazione costruita sull'odio e basata su atteggiamenti e linguaggio aggressivi, falsamente neutrali, mostra che ci avviciniamo alla fine dell'informazione-spazzatura. Può darsi che questo tipo d'informazione goda ancora di molta (troppa) stima, può darsi che ancora non abbiamo raggiunto il livello di una consapevolezza sui

mass-media che ci difenda dalla loro mediocrità — però si sente che un modello di imporre “verità” alla pubblica opinione si è esaurito, è prossimo alla fine, senz’anima.

In Romania il pensatore cristiano Andrei Plesu, in una conferenza della fine dell’anno scorso, ha detto: «Ho sentito che Emil Hurezeanu [attualmente ambasciatore di Romania a Berlino] fa abuso di equidistanza, che si comporta in modo da non urtare nessuno per non essere accusato di opportunismo. Può darsi che sia vero. Ma io ne ho abbastanza di quei giornalisti faziosi e prevedibili nella loro partigianeria, che vogliono litigare o riconciliarsi con qualcuno, che vogliono essere sempre più quotati. Non voglio essere manipolato dalla retorica del giornalista: io devo decidere, partendo dall’informazione e dalla sua analisi, per chi votare. Voglio evitare l’equidistanza sterile e l’opportunismo perdente. Il giornalista mi deve dare quello che mi dà Emil Hurezeanu: gli elementi necessari per una visione completa e, eventualmente, un’opinione intelligente». L’opinione di Andrei Plesu rafforza la mia opinione che viviamo in un’Europa stanca dell’aggressività negli spazi dove, in una vera democrazia della comunicazione, si dovrebbe cercare di ricostruire l’equilibrio sociale e coniugare progetti politici positivi, senza plagiare le persone tramite opinioni offensive. La dittatura della neutralità ha dato vita a modelli aggressivi, privi di finalità costruttive e di consistenza reale, capaci soltanto di diseducare e togliere l’anima.

Possono le Chiese europee, particolarmente quella Ortodossa e quella Cattolica, riformulare la neutralità pacifica degli spazi sacri, di cui ha tanto bisogno l’anima, stanca di odio, dell’uomo moderno? Sappiamo che per la religione cristiana l’uomo si avvicina facilmente a Dio dando importanza al volto del Creatore che si trova dentro la persona umana, cioè cercando di essere simile a Lui attraverso la pratica delle virtù²². Come trasmetteremo alla società secolarizzata il modo corretto, spirituale, di essere di

Cristo? Per ripristinare la comunicazione della verità del Vangelo, nella nostra missione abbiamo bisogno di riscoprire Dio come Padre, come il Vivente. Proviamo a scoprire insieme il modo pastorale di riportare Dio al centro dei valori della vita moderna! Lui stesso è l'inizio della nostra fraternizzazione.

(1) Edizione romena a cura di Cristian Badilita, *Patericul sau apoftegmale Părinților din Pustiu*, Polirom, Iasi, 2003, pp. 378. La fonte rimane *Apophthegmata Patrum*, in: *Patrologia græca*, coll. 71-440; traduzione italiana a cura di L. Montari, *Vita e detti dei Padri del Deserto*, Roma 1990. | (2) Un'analisi a livello di comunicazione è offerta da Gianfranco Ravasi in *Il Narrare divino e umano*, Marcianum Press, Venezia 2015, p. 49. | (3) Un'analisi riferita alla Romania in: Wiliam S. Lind - Andrei Dirlau - Irina Bazon (a cura di), *Corectitudinea politica. Religia marxista a noii ordini mondiale*, Ed. Rost, 2015. Vi sono analizzate le direzioni del nuovo paganesimo culturale. | (4) Si veda Radu Paraschivescu, *Romania in 7 gesti*, Humanitas, Bucuresti 2015, p. 185. L'analisi include autori che hanno realizzato trasmissioni TV, uomini politici, commentatori investiti di autorità da una società priva di una cultura cristiana autentica. | (5) Teodor Baconski, *Facebook, Fabrica de narcisism*, Humanitas, 2015, p. 97-100. | (6) L'archimandrita Sofronie, *Scrisori către familia Protoiereului Boris Stark*, Accent Print, Suceava 2015, pp. 102-103. | (7) Un'analisi approfondita è proposta da Antony Flew e Roy Abraham Varghese. Edizione italiana: *Dio esiste. Come l'ateo più famoso del mondo ha cambiato idea*, Alfa & Omega, Caltanissetta 2010. | (8) Reiner Neumann, *Puterea Puterii*, Ed. Baroque Books & Arts, 2015, pp. 17-18. | (9) Idem, pp. 18-19. | (10) Per quanto riguarda l'eccezione d'incostituzionalità dell'art. 9 parr. 1-2, *Legge d'istruzione pubblica* Nr. 84/1995, art. 18 parr. 1-2, *Legge d'educazione nazionale* Nr. 1/2011, e le disposizioni dell'art. 61 par. 3, *Legge* Nr. 47/1992 *sull'organizzazione e funzione della Corte Costituzionale*. | (11) Alex Muechielli, *Influență, persuasiune, motivare. Noi tehnici: cum să-ți seduci interlocutorii, cum să transmiți o idee, cum să-ți mobilizezi echipa*, Ed. Humanitas, Bucuresti 2014, p. 212. | (12) Horia-Roman Patapievi, *Partea nevăzută decide totul*, Ed. Humanitas, Bucuresti 2015, p. 42. | (13) Il saggio *The bases of social power*, in: D. Zander (a cura di), *Group dynamics*, New York 1960, pp. 607-623. | (14) Neumann, op. cit., pp. 20-25. | (15) Una più ampia analisi nel mio *Dialog cu imposibilul*, prefazione al volume *Pe cine incomodează ora de Religie*, Ed. Agnos, 2015, pp. 2-11. | (16) Archimandrita Sofronie, op. cit, p. 62. | (17) Idem, nota 1, p. 62. | (18) Neumann, op. cit., pp. 31-36. | (19) Si veda l'articolo *Iluzia autoritatii*, in: *Lumina Educatiei*, n. 6 (anno I), luglio 2015, pp. 1-2. | (20) Edizione italiana a cura di Bruno Oddera, Rizzoli, Milano 1972. | (21) Cfr. *Le Monde Diplomatique*, n. 741/Dicembre 2015, p. 28. | (22) Lo studio introduttivo al volume di Michael Keiser *A Beginner's Guide to Spirituality: The Orthodox Path to a Deeper Relationship with God*, Conciliar Press, Chesterton 2007.